

Parole vissute

Maria Rosy

9 poesie

Scrivere

L'acquazzone è passato
le case, strade, le foglie
novelle sui rami ha lavato.

Sotto al sole
le fronde son smeraldi.
E' brillio generale.

Uno stormo di passerì
fa girotondo
il cielo va allietando.
Una tortora sul ramo
tuba il richiamo.

Ha rinfrescato il contado
quell'acqua burrascosa,
non più sciacquettando
va il passo della gente
a casa ritornando

I rumori si espandono
nell'aria e si allontanano
la sera silenziando.

Il sole rosso tramontando
consegna ha fatto sera.
Notte sorge serena sul contado
inondando il cielo di tremule...
in brillar lucide stelle.

Quel soffuso mormorar
tra foglia e rami
tra radice e dossi...

terra ancor umida
di rugiada.
Il respiro alza,
calza l'umore

dell'alitante brezza
nel chiarore diurno
delicato velo
tremulo compare

Si spande
tra rovi e felci,
sussurranti all'aria
l'eterno canto
di piccoli alati

E tonfi di ricci d'oro
su tappeto bruno e rame
fogliame
del bosco di castagno

Piangono i delfini?

Se in quegli occhi
disegnati a sorriso
perenne
noi sapessimo guardare

lacrime, non salate
ma d'acqua dolce
vedremmo sgorgare.

Noi animali umani
forse per loro
una lacrima di sale
dovremmo versare.

Loro
più sale non hanno,
dissolto da acque madre
divenuta pantano,
alla deriva vanno.

Non ci saranno
negli oceani pinne
che l'uomo conducono
al porto
con salti, fischi
in giocoso salutare.
Non più voli di

alate code
sulle scie di navi
con esse a gareggiare.

Immense, profonde
chiare acque non più
cangianti al sole
che spumeggiando
in alto vanno.

E delfini circonfusi
da quelle schegge salate.

Certo essi piangono
in quelle distese
non più chiare,
con occhi incatramati...
e figli non più nati.

Sotto pastrano nero
lambisce a morte
chi per malasorte
in lui pasceva.

Angoscia

L'umore che or si sente
si odora
dolore
naviga su onde

Il manto allarga

Pescatori al largo
tornate alle coste
dal catrame imbellettato
piene le ceste di cadaveri putrefatti.

Il mare geme

Ha germinato.
Infausto gene.

É estinto.

Non ha più vita,
lui che natali ha dato
da lui tutto han rubato.

Quanto t'amo: chi lo può dire,
mio poeta dalle membra indistinte?
Forse come l'attesa che brilla dietro alle mie pupille
che aspettano di guardare lo sfolgiorio del cielo in pianto
quando perde le sue stelle...
E sulla terra cadono silenti
come rime dentro l'anima che le attende.

Quando aspetto che la mia speranza, in specie
nel silenzio della mia malinconia, diventi audace
e cancelli da quella nera lavagna il buio astrale:
Scrivere, essa può, con gessetti colorati su alba boreale.

Tale è l'affanno, mio silente poeta
che luce o d'ombre avvolgi sogni miei
in subbugli di rime che coinvolgono l'anima.
Parli con amore o con rabbia...
Diletto tuo scrivere poesie il mio leggerle:

Tale è agognar quel sogno colorato
di primavera in fiore o inverno rinsecchito:
Parlarne in rime, non è mai banale!
Oh dolci aurore. Oh buie notti profonde.,
dove tace amore .O sublime sfolgiorio.

Tu, ignoto poeta, lontano dagli occhi ma non dal cuore,
scrivi ancora su quei fogli che ciel ti dona l'estro:
Questo è il desco che sfama l'anima mia in festa.

E' donna... divenne

Donne (28/02/2010)

La chiamarono Eva
il peso del mondo portò.
Con dolore la prole moltiplicò.
La chiamarono Lucy
sulla terra dall'albero scese,
eretta camminò.
La chiamarono Maria
dalla terra in cielo...
l'uomo ascese.
Volle chiamarsi DONNA
e fu un dono.
Se stessa conobbe
e sulla terra libera camminò!

Piove come se non avesse il cielo
altro da fare che piangere sulla terra.
Ed in vero questi giorni
han solo mesto grigiore
e non illumina il sole che i raggi
ha spento in onore di chi più non vede
che chiusi gli occhi
vaga nel sonno eterno.
E piange il cielo i suoi morti
sulla terra pregna di ricordi.
E piangono gli uomini
assieme a quella volta scura
insolubile mestizia dei ricordi
che col tempo quietano
ma non si oscurano.

*Tra altari spogli di stucchi e oro
prostata in angolo scuro
ella immota prega,
in capo un velo nero.*

*L'anima in occhi lucidi traspare,
scintillanti lacrime perlate
colan come cera di candele
accese al santo a cui è prece.*

*Pesante è capo
sotto il lembo nero.
Ma più che morte,
il fardello è greve
in quella mente,
è vita che pesa.*

*La brama è forte
dell'eterno riposo.
Librar l'anima
il dolore, il morso...*

*andar là dove
il pensare tace
là donde tutto è pace.
Requie al dolore .
Il fardello posare.*

*Accorata prega...
par vicino lei ombra*

*il pianto ad asciugar...
aleggiar lieve d'ali
ad aiutar.*

Incombe tristemente autunno
con il pianto delle foglie.
Rossoruggine i sentieri
serpeggianti son dei boschi.
Rami nudi, scheletrici
han lamenti scricchiolanti
che sbattuti son dal vento.
Ma pittore non dipinge
il grigiore autunnale
Egli vede solo l'oro
che natura sparge attorno.
E quel rosso che al tramonto
fonde cielo e terra assieme,
trapunta di fogliame.
Cade pioggia e tutto vela
come fumo che si spande.
Gocciolar insistente
è musica autunnale.

Maria Rosy

Sono nata in provincia di NA. A 10anni ci siamo trasferiti a GE. perché mio padre essendo marittimo con le navi faceva spesso scalo in questa meravigliosa città. Vi ho vissuto per 35anni: tutta la fanciullezza e oltre. Poi mi sono trasferita in provincia di BS. Qui vivo e sono ormai nonna e pensionata. Cosa dire di me?

Parlo poco, leggo molto e scrivo per mio diletto. Non credo di potermi classificare col titolo di poetessa ma so che amo la poesia per ciò che trasmette come sentimenti e quindi cerco di esprimerli come meglio so fare. E solo se ci riesco appena ne sono felice.

Indice

Acquazzone	2
Il canto del bosco	3
Piangono i delfini?	4
Ondata nera	6
Al vostro desco mi sfamo	8
E' donna... divenne	10
Giorno dei morti	11
Fardello	12
Cadono le foglie	14
<i>Maria Rosy</i>	15